

Il trionfo di Emilia
Francesco Saverio 

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1265

1255

IL TRIONFO
DI EMILIA

DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1821.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

AL CORTESE LETTORE

Volgevano gli anni di Roma cinquecento quarantasette, quando le pioggie di pietre repentinamente accadendo svegliarono un timore sì fatto ne' Romani, che corsero a consultarvi sopra i Libri Sibillini da cui presero consiglio di portarsi a Pessinone, e di là recare a Roma la madre Idea, che vi si venerava. Questa idolatrata Divinità non era che Pietra informe. Scipione Nasicca dichiarato l'uomo più dabbene della Repubblica per ordine del Senato si mosse ad incontrarla fino ad Ostia con un corteggio di Matrone Romane; ma entrata appena la nave carica della Pietra divinizzata nelle acque del Tevere, se prestarviolsi sede al credulo Livio nel Libro XXIX. cap. 14 delle sue Storie; si arrestò così tenacemente, che non poteva essere tratta innanzi da forza umana; ed una Claudia quinta di dubbia fama d'onestà per soverchio lusso di abbigliamenti fatta maggior di se stessa diè testimonianza di sua illibatezza col trarla a riva allacciandola e soccorrendola con la sua cintura. Or questa Claudia Quinta nomata da Livio Matriona, da Svetonio in Tiberio, e da Erodiano vien chiamata Vestale. Su questi storici fondamenti il Chiarissimo Sig. Gaetano Rossi ha dato base al suo Dramma, in cui la licenza poetica per adornarlo ha introdotto gli amori del Console Scipione con la Vergine Claudia, ed il mal animo del Tribuno Sempronio, onde sedurla, e trionfarne. Questi episodj quantunque non accennati, ed anzi contrarj del tutto alla storica verità sono però permessi, e plausibili onde rendere capace di affetti un argomento per se sterile, e troppo meraviglioso.

A T T O R I.

P. CORNELIO SCIPIONE Console

Sig. Carolina Cortesi.

P. LIGINIO CRASSO Pontefice Massimo, padre di

Sig. Domenico Patriossi.

EMILIA Vestale

*Sig. Ester Mombelli, Virtuosa di Camera,
e di Corte di S. A. I. e R. il Granduca
di Toscana.*

CAJO SEMPRONIO, Tribuno militare

Sig. Carlo Cardini.

ALBINA Vestale.

Sig. Carlotta Corazza.

LUCIO FABIO Maestro de' Cavalieri.

Sig. Pietro Varducci.

OTTAVIO VALERIO Senatore

Sig. N. N.

Coro di Senatori, e Popolo.

Veterani Romani.

Prigionieri Cartaginesi.

Vestali. Littori.

La Scena è in Roma.

Si è sostituito al nome di **CLAUDIA QUINTA**,
quello d' **EMILIA** per la musica

LA MUSICA E' DEL SIG. MARCH. FRANCESCO SAMPIERI

Accademico Filarmonico di Bologna, e

Membro Onorario della Reale Accademia

Filarmonica di Modena.

LA POESIA E' DEL SIG. GAETANO ROSSI.

5

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. GIO-
VANNI GALZERANI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Seri

Sig. Claudio Chochoy Sig. Francesca Rolandi Pezzoli Sig. Antonio Cortesi.

Prime Ballerine

Sig. Teresa de Paoli Sig. Luisa Ponzoni

Secondi Ballerini

Sig. Giuseppe Ponzoni Sig. Stefano Vignola Sig. Pasquale Caselli
Sig. Raffaele Ferlorti
Sig. Giulia Romagnani Sig. Gaetana Galzerani

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Giovanni Galzerani sudd. Sig. Cristina Fabbri Sig. Giuseppe Mangini

Altro Ballerino per le Parti

Sig. Filippo Gentili

Con Numero 24. Ballerini di Concerto
e 40. Figuranti,

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra

Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Maestro al primo Cimbalo

Sig. Michele Neri Bondi.

Altro Maestro

Sig. Luigi Barbieri.

Supplemento al primo Violino

Sig. Ferdinando Lorenzi.

<i>Primo Viol. dei Secondi</i>	Sig. Giorgio Checchi,
<i>Primo Viol. dei Balli</i>	Sig. Alessandro Fayier.
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Guglielmo Pasquini
<i>Primi Contrabbassi</i>	(Sig. Francesco Pains.
	(Sig. Cosimo Corona.
<i>Prime Viole</i>	(Sig. Andrea Ristori.
	(Sig. Giuseppe Poggiali.
<i>Primo Oboe</i>	Sig. Egisto Mosell.
<i>Primi Clarinetti</i>	(Sig. Luigi Baccani.
	(Sig. Giovacchino Baccani.
<i>Primo Flauto</i>	Sig. Carlo Domenichini.
<i>Ottavino</i>	Sig. Carlo Alessandri.
<i>Primo Fagotto</i>	Sig. Gaetano Migliarini.
<i>Primo Corno</i>	Sig. Pasquale Baldini.
<i>Trombe</i>	Sig. Fratelli Gambati.
<i>Tromboue</i>	Sig. Vincenzo Turchi.

Suggeritore Sig. Giuseppe Miniati.

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi
Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia
delle Belle Arti.

Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo
da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna
da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

7

A T T O P R I M O

SCENA PRIMA

Atrio, che introduce al Tempio di Vesta

Romani sparsi per la Scena si aggirano alcuni dolenti, altri cupamente concentrati; alcuni rivolti al Tempio, varj al Cielo. La Scena è debolmente illuminata fingendosi al tempo delle continue nebbie, come riferisce Tito Livio, alle piogge di pietre, che atterrirono tanto i Romani nell' anno 547. di Roma.

Coro **Q**uale orror!... Qual nube oscura
Cela ognor del Sol la faccia!
Ah! minaccia... a noi sciagura
Atro nembo di terror.
Frema il Ciel, d'ira s'accende,
Fulmin pende di furor.

supplici in differenti azioni.

Ti placa una volta — o Cielo clemente!
I voti deh ascolta — di Roma gemente:
Pietade ti desti il nostro dolor!..
Un suono marziale scuote i Romani.
Si volgono verso là donde viene
Ma qual mai guerrier contento?...
Quali voci di contento!..
Che sarà?... che rechi... Vieni..
comparisce Licinio. Tutti incontrandolo
Deh consola i nostri cor,

Lic.

Scipio trionfa;

L' Iberia è doma.

Applauda Roma.

Al vincitor.

Del fato irato

Ceda il rigor,

C O R O

andrà visibilmente crescendo, ripeterà le parole di Licinio, che s' unirà al Coro

Scipio trionfa!...

L' Iberia è doma!...

Applaudi, o Roma

Al vincitor:

Del fato irato

Ceda al rigor.

poi tutti con trasporto di giubbilo

Liete voci echeggiate d' intorno:

Alla gioia ogni cor s' abbandoni;

E risuoni — giulivo tal giorno

D' icni a Vesta per tanto favor!

Lic. Sì, Romani; di Vesta

Imploriamo il favor. Per lei soltanto

Fine gli affanni avran, fine l' orrore

Di Roma oppressa. Il fortunato istante

Forse lungi non è. Mosse Levinio

Già dalla Frigia Pessinonte: a noi

Egli la madre augusta

Adduce degli Dei,

E il nostro fato cangerà con lei.

Ma che miro? Di Scipio

L' amico Eroe!! *guardando fra le scene*

SCENA II.

Fabio, Cavalieri, e datti.

Fab. Licinio!

Lic. Fabio! m'è dolce l'abbracciarti, e come
Dal campo in Roma?

Fab. Me di Scipio vedi
Nunzio al Senato, indi ad Emilia. A lei
Tu illustre padre, dì, che fa;

Lic. Di vesta
Fra le Vergini accolta, ella presiede
Alle compagne omai, Roma n'ammira
Lo zelo, la pietà; d'esserle padre
Mi rende altero: ama virtù, e l'onore
Più che sua vita, ed ha Romano il core:

Fab. Scipio felice! Lic. E lei
Felice pur, che stringerà la destra,
Che l'Iberia domò. Nodo più bello
Mai non ordì l'amor.

Fab. Di Scipio a lei
Dirò gli affetti. Lic. Nel Senato i Padri
Raccolti omai saran. Vieni; alla Patria,
Ed ai dover di Cittadin serviamo;
Indi a privati affetti andiamo.

Fab. Andiamo. *partono col Coro*

SCENA III.

Si vede dalla porta del Tempio uscire Sempronio che tenta strascinare Emilia. Ella si scioglie da lui, e dignitosamente respingendolo.

Emi. Lasciami, vanne indegno:
Togliti a sguardi miei.

Rispetta l'Are, i Dei,

Vesta ti punirà.

Sem. Fermati fuggi invano:

Cieco mi rende amore.

Arder mi sento il core

E freno più non ha.

Emi. Dunque tu vuoi?...
Sem. Che m'ami.
Emi. Ed oserai?...

Sem. Saprei
 Farti tremare.

Emi. Oh Dei!

Vesta paventa, e Scipio,

Sem. Scipio!... *fremente*

Emi. Sarà mio Sposo.

Sem. Tuo sposo. Ah, pria cadra *con furore*

(Qual fremito orrendo...

(Che palpito atroce!...

a 2 (Quell' alma feroce

(Tremare

(Morire mi fa.

da lungi si sentono giulivi suoni de' varj ordini de' Cittadini, che vanno ad incontrare Scipione.

Emi. Odi festosi evviva...

a 2 (Scipio respiro oh furore! arriva...

Emi. Trema...

Sem. Tu esulti! *con pena, e furore*

Emi. Perfido!...

Sem. Odimi...

Emi. Fuggi!...

Sem. Barbara!...

(Ah s'accrezca al giulivo contento

(Nel mio seno la gioja, il contento.

(smania, il tormento

a 2 (Già l'istante felice s'affretta.

(Dolce amor consolarmi saprà.

(Consolarmi vendetta saprà.

Emi. Ne parti ancor?... *Sem.* Sì, parto,
 Ma quella gioja che ti brilla in viso
 Del tuo Scipio all' arrivo, ingrata, forse
 Insulterà per poco ancora il tristo
 Mio disperato amore:

Ma temi poi, se cangerà in furor.

Emi. Ed amante, e nemico

Spregevole del pari a me sarai.

Sem. E tu, qual' io mi sia, trema, e saprai.
nell'atto che fieramente e per partire so-
praggiunge Fabio da opposta parte

SCENA IV.

Fabio, Sempronio in disparte, ed Emilia.

Sem. Fabio ad Emilia!... *arrestandosi*

Emi. Indegno! *verso Sempronio, che s'è rit.*

Fab. Emilia!..

Emi. Fabio!... oh come

Vieni opportuno! un temerario, un empio

Osò insultarmi, minacciò.

Fab. L'audace

Chi fu?

Emi. Sempronio, il militar Tribuno.

Ardisce amarmi...volle amore...

Fab. Indegno!

Ei t'ama?... e tremi...

Sem. Trema tu. Cominci *ascendo*

In te la mia vendetta. *snuda la spada*

Mori... *Fab.* Tu pria. *Emi.* Che fate?

Sem. Invano tu ti difendi.

Fabio incalzato, retrocede nel Tempio

Emi. Ah! v'arrestate.

Nel Tempio!... Oh Vesta!.. Qual orror! Romani...

verso la scena

Oh Dio!... Fabio trafitto!... *guardando*

Ah compagne... verso la scena

SCENA V.

*Sempronio dal Tempio, Albina, e Vestali,
Popolo che accorre.*

Alb. Oh delitto!...

Sem. Miratela, o Vestali: *addit. Emi.*

Ecco la rea tremante ancor. Littori

Custodite colei. *Emi.* Come!

Alb. Ed è vero? Emilia rea!

Sem. Con Fabio

D'impura fiamma nell'error sorpresa,

Dell'amante la destra

Osò d'armare contro me nel Tempio.

Per me pugnaro i Numi, e cadde l'empio.

Emi. Misero!.. *Sem.* Il suo dolore

La convince; il vedete.

Emi. Ah traditore!

Sono innocente: egli v'inganna: ei venne...

al Popolo

Sem. Mosso dal Cielo. *Emi.* Perfido!..

Sem. Taci. D'innanzi ad un Tribun tu sei.

Parti.

Emi. E voi lo soffrite, o giusti Dei!

Sem. Si riserbi alla legge.

Tremate. *Emi.* Mal conosci,

Iniquo, questo cor. Tremi chi è reo,

Chi scellerato al par di te, capace

E' d'ogni colpa, e audace

Osa insultare la virtù, gli Dei,

Se alcuno ha da tremar, quello tu sei.

partono tutti

SCENA VI.

Gran Piazza

Popolo Romano, che dal Palatino, e da altre vie accorre al trionfo. Sfilano intanto i Soldati Romani in ordine trionfale, divisi nelle loro Legioni. Comparisce Scipione su carro trionfale, adorno delle bandiere e trofei nemici, tirato dagl' Iberi prigionieri. Il Popolo incontrandolo giulivo canta il seguente

C O R O

Ecco di guerra il fulmine

Della vittoria il figlio:

Si onori ia lui d' Annibale

Il prode vincitor.

Mira la fronte intrepida;

Il rifulgente ciglio

Vien domator de Popoli,

D' Eroi trionfator.

Scip. Se per voi di morte a fronte

Il mio sangue un dì versai,

Mi compensa, amici, assai

Questo alloro, il vostro amor. *scende*

Coro Tu di Roma ognor sarai

Prima gloria, e caro amor.

Scip. Vi rivedo amiche sponde,

Dove vive il caro bene,

Dove spero alle mie pene

Un conforto ritrovar.

Scip. (Ti vedrò bell' Idol mio,

Come, oh Dio; mi bacia il cor!)

dal Campidoglio vengono Lic., Val. e Sacerdoti

Padri... amici... Vincitore

Scipio alfin vi stringe al petto

(Ma non veggio il caro oggetto.
La speranza del mio cor.)

Coro. Tu di Roma ognor sarai.

Prima gloria, e caro amor.

Scip. Vinsi, o Romani. L'orgogliosa Iberia
Piegò la fronte. La difese in vano
Il valoroso Asdrubale. Fugati,
Dell' Affrica natia
Annibale, e Magon corron la via.
Già l'altera Cartago, invan frèmente
D' odio impotente, di sua sorte amara
L' armi di Roma a paventare impara.

Lic. E a te riserba il fato

Così illustre trionfo.

Scip. Ed io spero, e l' otterrò, . . Ma dimmi
Emilia mia dov' è? che fa il mio bene?
Perchè lo sposo ad incontrar non viene?

Lic. Di Vesta al Tempio augusto

T' attenderà. *Scip.* Nè Fabio mio si vede?

Lic. Seco forse sarà. *Scip.* Vadasi a lei.

A' protettori Dei le spoglie opime
S' offran sul Campidoglio, e a' tardi figli
Nel rimirarle al sacro Tempio appese
Servan di sprone a più sublimi imprese.

parte. Il seguito lo accompagna

SCENA VII.

*Sempronio, Littori, Licinio, Valerio,
e parte del Popolo.*

Sem. Fermate. A' Ieti plausi

Fine, o Romani: agli oltraggiati Dei
Preci s' offrinno, e voti. Il nero ammanto
Roma ripigli, e si ritorni al pianto;

Lic. E come? E con qual dritto

Un Tribuo militar, con qual ragione

Ad un trionfo consolar s' oppone?

Sem. Prosegua pur, se 'l vuoi

con simulato terrore e pena

Ma qual momento di trionfo! Il Cielo

Empiamente oltraggiato,

Gelo nel dirlo, un sacrilegio orrendo.

Offese Vesta... *Lic.* Eterui Dei, che intendo?

Val. Che dicesti? *Dic.* E la rea?

Sem. Nol cercar. Duolo il tuo cuore

N' avrà crudel. Romani,

Come tal di cangiò! Doma l' Iberia,

Scipio trionfator, con Roma il fato

Sembrava alfin placato...

Pera, ah pera la rea! giusta vendetta

Il Ciel, l' offesa Dea, la Patria aspetta.

Voi di Roma, o figli Eroi,

Cui l' onor, la gloria accende.

Alla Patria in tai vicende

Conservate fido il cor,

(Ah, che il mio per un ingrata

Palpitar lo sento ancor.)

Coro Roma sia salvr. Pera

Chi è rea di tanto orror.

Sem. Sì, pera... (oh Dio! che tremo...)

in contrasto da se medesimo

Cada l' indegna ... io gelo...)

Lic. Si versi un empio sangue.

Sem. Ah!... tu non sai .. *agitato*

Lic. Favella.

Sem. Sappi;.. che quella... *come sopra*

Lic. Ebbene!...

Sem. Ti desterà terror.

Coro Si plachino gli Dei.

Cessi tanto orror.

Sem. (Odiarla, oh Dio! vorrei,
 Ma cede il mio furor:
 Fra tanti sdegni miei
 Non agitarmi, amor.)

parte col seguito del trionfo

SCENA VIII.

Licinio, Valerio, Popolo.

Lic. Vanne, Valerio al sommo
 Augurale Consesso i Padri aduna.
 Al profanato Tempio io volgo il piede.
 Vedrò la sciagurata
 Ch'ebra d'impuro amor violò l'onore.

Val. Misero genitor!
 Se pur l'avrà! *Lic.* Non hanno
 D'Emilia mia tutte le figlie il core:
 Vanne, eseguisci.

Val. A cenni tuoi men volo. *parte*

Lic. Ah voi, Numi di Roma
 Voi dissipate in così infausto giorno
 L'atro nembo d'orror, che freme intorno.

parte

SCENA IX.

Atrio del Tempio di Vesta.

Albina, Vestali, indi Scipione, e Littori
con sede Curale.

Alb. No, compagne; capace
 Non è di colpe Emilia: essa nel seno
 Onor serba, e virtù: tenera amica,
 Ne foi costante ammiratrice ognora.
 Ah, che supporla rea non posso ancora.

i Littori precederanno Scipione

I Littori! — Graa Vesta!...
 E' Scipio... oh quale amara
 Scena, mai si prepara!

Scip. O là, Littori.

Qui la sede Curale. A me la rea.

*eseguiscono. I Littori partono
con due Vestali.*

O Albina. tu, finchè il dovere adempio
Di Consol qui, vane ad Emilia, dille

con aria amica

Ch' io tornai, che son qui, che all' Ara
Felici alfin ci guiderà...

Alb. Ah!... Signore... *dolente, e incerta*

Scip. Senti: parlava spesso *con ira porto*

Teco di me! palpito mai sentendo

I miei perigli? Desiava il giorno

Del mio ritorno.

Alb. Sventurata! oh quanto! *come sopra*

Scip. Vane: la rea s' appressa:

*si ricompone in gravità, e si pone sulla
sedia Curale.*

Alb. Ed ei non sa, ch'è la sua Emilia istessa?

parte

SCENA X.

Due Littori precedono Emilia, due altri

la seguono, e Scipione.

Scip. T' avanza: di, chi sei

con voce, e aspetto dignitoso senza guardarla

Emi. *(viene lentamente, a occhi bassi; poi colpita dalla voce di Scipione*

Ah... Scipio!... *esclamando*

Scip. *(si volge, e ravvisandola)*

Emilia!... tu — Potenti Dei! —

breve silenzio: poi facendo forza a se stesso

Perchè t'arresti, e tremi? A che nascondi

Quel sembiante confuso, e non rispondi?

Emi. Oh mio Scipio!...

con voce interrotta da singozzi, e tremante

Scip. E chi sei tu che nomarmi

Osi tuo Scipio?

Emi. (*con passione*) Emilia tua...

Scip. Tu Emilia!...

No, ch' Emilia non sei;

Emilia mia di colpe

Era incapace, e mille volte in pria

Scelta la morte avrebbe, anzi che infame

Tradire in un istante

Gli Dei, la patria, il genitor, l'amante.

Em. Sfogati, insulta, opprimi *come sopra*

La sventurata Emilia.

Scp. Emilia è morta.

Em. No ancor; ma è ben viùina

con impeto di desolazione

A morire per te. Guardami...

Scip. E' vano.

Mi lascia... *Em.* Senti in pria...

Scip. Più non t'ascolto.

Em. Almeno per pietà...

Scip. Pietà non merti.

Em. Per il primiero amore...

Scip. Tu lo tradisti...

Em. Ah, mi vedessi il core!

Scip. La fe, l'onor tradisti

Son chiari i torti tuoi;

Torna innocente, e poi

Favellami d'amor,

Em. Nò che dell'empia colpa

Quest' alma io non macchiai,

E fida ognor t'amai

Col più costante ardor.

Oh Dio, che più non palpita
 Per me d'amor quel petto
 Quel dolce amato a petto
 M'è oggetto di dolor.

Scip. Si parta... *risoluto*

Em. M'ascolta... *tremante*

Scip. Che cerchi, che tenti! *inquieto*

Em. Di tanti tormenti
 Deh: abbi pietà. *piangente*

Scip. Pietade non merta
 La fè chi tradì.

Em. Piuttosto mi svena
 Che dirmi così.

a 2 Amor tu mi assisti

Nel barbaro istante
 Quest'anima amante

Più regger non sà,

partono da opposte parti.

SCENA XI.

Albina, indi Licinio.

Alb. Misera amica! in quale state! e quante
 Pietà mi desta! in un istante, oh come
 Il suo dest!n cangiò!... Licinio!

Lic. Albina,

Ov'è la rea? *Alb.* Tua figlia!

Lic. Io non ho figlia.

La colpa in Roma non ha padri; o cessa
 Di natura il diritto

Quando il cor d'un Roman cede al delitto.

Alb. Ma da Emilia che vuoi?

Lic. Vederla, udirla, e poi

S'è rea, con questa destra

Spoglio del primo affetto.

Il colpevole cor trarle dal petto. *partono*

SCENA XII.

Tempio di Vesta, con Santuario,
e simulacro nel mezzo.

Notte

*Emilia è nel maggiore abbattimento,
prostrata a piè del Santuario.*

Em. Tu, superna Vesta,
Tu che vegliare a' piedi tuoi mi vedi,
A serbar questo foco, a cui da vita
Il tuo fiato immortale, il negro velo
Squarcia di vil calunnia. A me risplendi
E l'innocenza, e la virtù difendi.

Alma Dea, che in sen mi vedi;

Deh pietà del fato mio:

Tu lo sai, se rea son' io,

Se innocente è questo cor.

Sem. (*avvolto nel suo manto entra guardingo
ed incerto.*)

Fra il sacro orrore

Di questo Tempio,

Guidami, amore,

Al caro ben.

Em. Gran Dea, consolami *sempre pregando*
Nel mio dolore,
Di calma scendami
Raggio seren.

2 2 (Tacete, o palpiti

(Di questo sen.

Em. Gran Dea, consolami *sempre pregando*
Nel mio dolore.
Di calma scendami
Raggio seren

(Tacete, o palpiti

(Di questo sen,

Sem. Emilia ... *accostandosi sottovoce*

Emi. (s' alza Qual voce! ...

Profano, chi sei? (*agitato*

Sem. Ravvisami ... *scoprendosi*

Emi. Oh Dei! *atterrita*

Che tenti?...

Sem. M' ascolta...

Emi, T' invola...

Sem.. T' arresta ...

Emi. Difendimi, o Vesta ...

Ah ... moro ... *cade svenuta*

Sem.. Si fugga:.. *inavvedutamente fuggendo*

rovescia l' Ara

Che feci ... che orror!...

si perde fra l' intercolonio

Scip. viene dalla parte del Tempio, *si ferma*

agitato e dolente

Fra queste auguste tenebre

Dolce pietà mi guida.

Ancor per quell' infida

Mi parla in sen amor.

Sempronio smarrito ritorna su la scena;

Scipione si ferma, resta incerto, poi avai-

zando entrambi

(Ma qual lontano

(Tumulto io sento

(Chi mai profano

(Audace ed empio

(Del Tempio offende

(La Maestà?...

(Cada.: si sveni

(Ministri

(Littori olà

Alla voce di Scip. e Sem. compariscono i Ministri del Tempio con faci accese. Vestali, che sopraggiungono, Ala. che sostiene Emi. che rinvenendo atterrita, desolata guarda d'intorno Licin. che freme, e inorridisce a vedere il foco spento: le Vestali che sono spaventate Sem. e Scip. che fieramente si guardano Popolo che va affollandosi.

Tutti sotto voce a parte

Ove son! che miro! ... oh Dei! ...

Spento il foco! Quale orrore!

Di terror ingombro il core

Palpitante incerto sta.

oppresso

Emi. Deh m' ascolta o padre amato, *a Lic.*

Volgi a me le irate ciglia...

Lic. Una rea non è mia figlia,

Non ti son più genitor.

Emi. Deh tu almen mia voce ascolta *a Scip.*

Nella mia crudel sciagura.

Scip. Non ascolto una spergiura,

E paventa il mio rigor.

Emi. Ed il Ciel ti soffre ancora,

veggendo Semp.

Empio autor de' mali miei!

Sem. Non lagnarti se tu sei

La cagion del tuo dolor,

Em. Voi almen... *desolata al Coro, e Vestali*

Coro Che mai facesti!

Em. Il mio duol pietà vi desti.

Coro No, non meriti pietà.

Em. Padre!...

Lic. Indegna!...

Em. Scipia!

Scip. Infida!...

Em. Non v'è in Ciel per me pietà!

con grido di disperazione

Tutti No: non meriti pietà.

Tutti

Che fatal, che orrenda notte!

Trema il Tempio... tuona il Cielo...

Freddo gelo opprime il core.

Quale orrore!... Fiero stante.

Atterritⁱ_o, palpitantⁱ_e

Ah di ^{me} noi che mai sarà!

Fine del primo Atto.

Non v'è in Ciel per me pietà!
Tutti No: con meriti pietà.

Yviti

Ohè fatal che orredo notte!
Tema il Tempo... l'una il Cielo...
Tredò solo oporre il car.
Quale orrore!... Fero stano.

A torti...
i
i
e

Ma... che man...
noi

Ma...
noi

A T T O S E C O N D O

SCENA PRIMA

Parte del soggiorno delle Vestali
come nell'atto primo

*Sempronio, e Littori, poi Scipione,
e Littori.*

Sem. **Q**uesto sacro recinto

Custodite, o Littori: a voi l'affida

Il consenso augural. Temer conviene

Che involarsi alla pena

Possa la rea. L'accesso

Si vieti a ognuno: anco a Scipione istesso

Scip. Anco a Scipione *escendo*

(Oh insulto!) E credi dunque

Che di Scipione in petto

Ceda la gloria a un amoroso affetto?

Sem. No 'l dovrebbe. — Ma amore

con sarcasmo

De' Numi trionfò. De' grandi Eroi

Fa vacillar il cor.

Scip. (*con forza, e sdegno*) De' pari tuoi

Non di chi serba in seno alma Romana.

(*vibrato questo dialogo*)

Sem. Ardo Romano anch' io di patrio amore.

Scip. Nome hai Roman' ma non Romano il core?

Sem. (*subito*) Ma il mio cor non serba in petto

Cieco amor, che l'avvilisce

con ironia

Nè il dover in me languisce
 Ai sospir di rea bellà .
 Agli Eroi virtù nel petto
 Dell' amor le fiamme accende ;

con grandezza

Che di se maggior li rende,
 Trionfar di' amor li fa ;

Sem. E tu dunque Emilia a morte!...

Scip. Morte!.. a Emilia!..

Sem. E' tal sua sorte :

Scip. Ma se falso accusatore ...

Sem. Ma s'è rea!...

Scip. S'è rea.. Morrà

Scip. (Sotto l'immagine dell'innocenza

(Alma sì perfida chiuder potea!...

(A chi più credere se Emilia è rea!..

(Non v'è più fede, più amor non v'è.

Sem. (Sotto l'immagine dell'innocenza

(Un alma perfida ella chiudea :

(In van più dubiti: pur troppo è rea

(Tradi l'amor, mancò di fe.

Sem. Al Senato

Scip. Là, là m'aspetta

Sem. Là .. Vendetta.

Scip. Sì .. vendetta ...

Scip. (All'idea di quel momento

(Freme in sen d'orrore il cor

(Vedrà Roma al fier cimento

a. 2 (Trionfar virtù d'amor

Sem. (S'avvicina al suo tormento:

(Sarà pago il mio furor.

(Vegga Roma al fier cimento

(Trionfar virtù d'amor. *partono*

SCENA II.

*Emilia, e poi Licinio;**Emi.* Ascoltai la sua voce.

Ei mi sfugge... una volta (ah rimembranza
 Sempre cara al mio cor!) ei quì venia
 Con puri affetti a ragionar d'amore
 Or m'abbandona anch'egli in tanto orrore.

Lic. Figlia!...*Emi.* Ah signor!...*Lic.* Siam soli.

Pressa il tempo, il periglio.

Rispondimi hai tu cor?

Emi. Me 'l chiedi?*Lic.* Caro hai l'onore de' tuoi?*Emi.* E dubitar ne puoi?*Lic.* D' un colpo ardito

Ti senti pur l'alma capace in seno

Emi. Imponi.*Lic.* A te. Questo è velen.*(le porge un anello**Emi. (con ribrezzo)* Veleno!*Lic.* Serbato a passi disperati estremi

In questa gemma io lo conservo.

Emi. E deggio?...*Lic.* Così salvarti dall' infamia.*Emi.* E' duuque

Deciso il mio destin!

Lic. Nò, ma Sempronio

Mi fa tremare.

Emi. Ed io

Intrepida lo sfido:

Nell'innocenza mia, nel Ciel m' affido. ~~mi~~

S C E N A III.

Licinio solo.

Quell' intrepido aspetto,
 La sua costanza, il suo coraggio invita
 Quest' anima a sperare; eppur nel seno
 All' appressarsi del fatal momento
 Tremante il core a palpitar mi sento.

SCENA IV.

Il senato di Roma.

*Senatori, parte seduti, parte sparsi
 su la scena, Littori alla soglie.*

Coro O Nume de' Numi
 Di Roma sostegno,
 A noi volgi i lumi
 Dall' alto tuo regno,
 Di Roma difendi
 La sorte, l' onor.

SCENA V.

Scipione, Sempronio, Valerio.

Sem. (*superbo*) Ecco l' accusa;
 cava un foglio, e lo presenta a Scipione
 Seguaro l' atto i testimonj: adempi
 Di Console al dover.

Scip. (*Dover tiranno*)*Sem.* Servi alla legge (*E morirai d' affanno*)*Scip.* L' accusata Vestal entri. *a' Littori**Val.* (*Qual punto!*)*Sem.* Di mia vendetta alfu l' istante e giunto

SCENA VI.

*Licinio, Emilia, Littori, e detti.**Scip.* Eccola. *Sem.* (*Ingrata*)*Emi* (*In quale aspetto, e innanzi*

A chi tratta son.

Scip. Reggi al cimento

O mia virtù. Vestale
 Pena d' infame, di terribil morte
 A te sovrasta. Di candor violato,
 Di sacrilega fiamma ecco l' accusa
 Che t' appone Sempronio: ei t'è presente:
 Discolpati, se puoi.

Emi. Sono innocente.

Sempronio è un mentitor.

Sci. (Ah fosse vero?)

Sem. (Ardire) E non ti colsi

Io dell' amante fra le braccia?

Emi. Iniquo!

E lo puoi dir? e il Ciel ti soffre?

Sem. E' troppo

La tua colpa evidente.

Emi. Padri!... vero non è, sono innocente.

Scip. (Ah, ch' io tremo per lei.) Altro non hai

Per tua discolpa, Emilia?

Emi. E che dirti poss' io, se a te dinnante,

Se ai Padri augusti, a tutta Roma in faccia

In sembianza di rea... d' infame, .. lo gelo,

Tremo ... Il core, la mente

Val. (Infelice! si perde.)

Sem. Omai difesa

Ella non ha.

Scip. Ma certa

Appieno ancor non è sua colpa.

Sem. E prova

Qual vuoi maggior? .. ma veggo

Che ad un Console amante...

Scip. Che dici? (E soffrirai

Tanto oltraggio, o Scipion! meglio conosci

a Semp.

Il Console di Roma — Auguri, Padri,

Tutto condanna Emilia,
 Difendersi non sà... (misera!) eppure
 Innocente io la credo: io l'amo... Taci.

a Semp. che fremo, e s'alza;

Sì, Romani; ma cedo
 Alla legge, al dover; e Roma in questo
 Giorno funesto unisca
 A' gloriosi nomi
 Di Bruto, e Manlio quel di Scipio ancora;
 Io condanno l'amante... Emilia mora.
segna la sentenza, s'alza, e s'avvanza

ad Emilia.

Vanne a morte... (In dirlo io tremo:)

Cedi al fato ... (io gelo ... io fremo)

Non son io che ti condanna,

E' il dover, legge tiranna —

Io innocente ancor ti credo,

Più che mai t'adoro ancor.

Padri Augusti, il pianto mio

Compartite in tale istante;

Al dover servii costante,

Or dò sfogo al mio dolor

Coro Io t'ammiro in tale istante

E compiangio il tuo dolor.

Scip. Là fra le tenebre, lagrime, e fiori

con passione ad Emilia.

Sulla tua tomba io spargerò.

E ripensando a' nostri amori

Il duol mio barbaro non sentirò;

Ti chiamerò... sospirerò... un eco lugubre

(risponderà)

L'aurora a piangerti mi troverà.:

Coro Calma il duolo: ti consola:

E richiama il tuo valor;

E sia d'or la patria sola

Caro oggetto del tuo cor.

Scip. Ah! si ceda al fato omai:

Vanne,.. mori — e non m' odiar.

Ma fra l' ombre mi vedrai

Presto, o cara, a respirar.

Coro Per la Patria tu vivrai

Per la gloria a trionfar.

parte Scip. ed Emi.

SCENA VII.

Sempronio, Licinio, Valerio.

Val. L' eroico sforzo è degno

Del gran core di Scipio.

Lic. Or di', Sempronio,

Sei tu contento? All' ira tua funesta

Altro a bramare, traditor, che resta?

Sem. Che dici? ed oseresti?

Lic. Chiamarti vil caluniator. *Sem.* Compiango

Il dolore d' un padre

Nel tuo trasporto insano,

si disperde aggirandosi pel Senato.

Lic. Ma questo padre ha un core, ed è Romano

Tremare.

parte.

Val. E a tutta Roma

Di vil dispregio, e aborrimento oggetto,

Resta, o crudel, co' tuoi rimorsi in petto.

SCENA VIII.

Parte del soggiorno delle Vestali

come prima

Albina, e poi Licinlo.

Alb. Dunque decisa omai

E' di Emilia la sorte! E Scipio istesso

Ad onta dell' amore

Pronunziò la condanna!

O nei Romani cor virtù tiranna!

Lic. Albina, il grado tuo sai qual dovere
Fatale oggi t'impon.

Alb. Licinio, intendo
Questo dover funesto.

Quanto in tal di lo stato mio detesto!

Lic. Vanne ad Emilia: a lei

Rammenta qual consiglio

Ebbe da me.

Alb. Ti ubbidirò.

Lic. Io intanto

Lungi da lei... (ah mi tradisce il pianto!)

parte

SCENA IX.

Albina sola.

L' infelice compiangò: — Il duro incarco

E' forza l' eseguir: ma con qual core

Cingerla io stessa!... ah tu superna Vesta

Dammi costanza al fiero istante ancora.

Io non dispero.. — difensor del giusto

V'è un Nume in Cielo, ed una interna voce

Mi conforta, e mi dice

Che questo dì terminerà felice. *parte*

SCENA X.

Luogo destinato al supplizio delle Vestali colpevoli. Un mucchio di terra alzata mostra la tomba scavata per Emilia. Si veggono grosse pietre vicine, che debbono chiuderla.

Licinio, e Ministri

Lic. Qual tremendo apparato!

Ahime!... s' avvanza

La feral pompa: anima mia, costanza.

SCENA XI.

Musica lugubre precede i Ministri
del Tempio;

Sfilan poi le Vestali, una di esse porta un velo nero su d' un bacile d' argento; fra d' esse al fianco d' Albina viene Emilia. Littori che restano al fondo della Scena.

Emi. Misera! — dove m' inoltro? — ogni mio
(passo

M' avvicina a morir; — morir!. Qui dunque
Io cesserò fra poco

D' esser, d' amar? In questo orrendo loco
Di vendetta e terrore,

Gli estremi miei pensier sarau d' amore?..

s' aggira, e veggendo Licinio

Lic. facendo forza a se stesso. Lo vedi;

additando con orrore la tomba scavata

Quell' abisso tremendo?..

La viva ..

Emi Oh Dio! — Non proseguir, t' intendo.

Alb. Ah, tu mi strazi il cor: *ad Emilia*

Emi. Diletta amica *sotto voce: e in disparte*

Tu lo vedrai. (m' intendi già) gli reca

L' ultimo mio sospir... digli... Oh dolore!

Cho innocente e fedele.. Emilia .. more ..

poi con fermezza

Si compia il feral rito:

Albina s' appressa a lei, e le toglie il velo bianco. Due Vestali presentano a Licinio un velo nero, che tremante poserà sul capo d' Emilia, intrepida in tutta l' azione.

Non pianger... *ad Alb.* Non tremar

Finisca o Dei *a Lic.*

utto il vostro furor co' giorni miei.

Voi che dolenti, e taciti

alle Vestali e Ministri,

Intorno a me vi state,

Per me non sospirate,

Rimorsi il cor non ha,

Scenderò costante, e forte

Nella tomba, in sen di morte:

Per un anima innocente

Non v'è orror; timor non v'ha.

Del placido Eliso

Fra l'ombre innocenti

Piaceri, contenti

Quest'alma godrà. *in questo*

SCENA XII.

*Senatori, Popolo, atterriti, desolati,
e detti.*

Coro Ah! sciagura! oh periglio! oh spavento
Roma misera! —

Emi. Oh Numi, che sento!

Che vuol dir quel dolor, quell'affanno?

Coro Ah di Roma, di noi, che sarà?

poi con voce tremante, incerta

Immota sull'onda

Cibele s'arresta,

La sponda

Funesta

Rifugge del Tebro.

Ah! Roma è perduta,

E vinta cadrà

restano tutti in atto di desolazione

Emi. Dei di Roma ... Ah, sì v'intendo;

*Emilia infiammandosi a poco a poco, come
incasata*

Sommi Dei, voi m' accendete. *al Coro*

Mi guidate a trionfar,

Cessi il duolo ... non piangete ...

Mi seguite, voi vedrete

L' innocenza trionfar.,

Coro Voglia il Ciel! ... Ci guida ... Vieni

Roma oppressa a liberar. *partono tutt*

S C E N A XIII.

Valerio e Popolo.

Val. Fine al dolor. I Sibillini carmi

Consultati dagli Auguri, propizia

Diero risposta; e questa,

Innocente Vestale

Condannata qual rea,

Al Tebro in riva sol può trar la Dea.

Emilia è tal: sicura

In sna innocenza alla grand' opra accorre:

E Roma tutta, or che da lei dipende,

La bella pace, e la sua sorte attende.

partono

SCENA ULTIMA

Vestali, Ministri, Soldati, Popolo, Littori,

Scipione, Licinio, Albina.

Coro Viva Emilia! Eterna viva

La sua fama, il suo candor.

Per Lei Roma è ancor giuliva

Per Lei torna al prisco onor,

veggendo comparire Sempronio.

Sem, Emilia è innocente

Il Ciel lo mostrò.

Io fui che fremente

Virtude accusò:

Coro Sì, pera chi indegno

Virtude accusò.

- Imi.** Il Cielo cortese
 Clemenza ci addita
 Di lui che m'offese
 Vi chiede la vita
 Ottenga perdono.
 Un fallo d'amor.
- Coro** Sì illustre perdono
 T'accerisce splendor.
- Sem.** Sì dolce perdono
 Consola il mio cor.

T T T

Non s' odano d' intorno
 Che accenti di contento :
 Non vegga un sì bel giorno
 Che oggetti di piacer .

F I N E



